



SOCIETÀ SPORTIVA LAZIO (1900)

Le origini della SS Lazio sono alonate di leggenda. Ma la leggenda non è storia. E noi qui cerchiamo di scrivere un po' di storia. È nel rispetto della più gloriosa società sportiva della Capitale che, prima di tutto, spazziamo via alcune inesattezze, frutto di ricerche giornalistiche sommarie e avvalorate nel tempo da pubblicazioni a carattere commerciale. Ricordiamo come, dieci anni fa, eseguendo ricerche sulle matrici del calcio capitolino, alla sede della "Ginnastica Roma" al Muro Torto c'imbattammo in due diplomi del 1899-1900 attestanti le vittorie della squadra di calcio della SG Roma ai campionati cittadini. Neppure gli stessi soci della Sgr sapevano di possederli! Così emerse, con prove documentarie, la prima verità che sbriciolava la leggenda: la Società Podistica Lazio non ha portato il calcio a Roma. Nel 1901 l'"association football" si giocava già da nove anni, per l'azione dei chierici inglesi del Venerabile Collegio in via Monserrato, e poi dei sodalizi ginnastici e club sportivi. Secondo vanto della SS Lazio: che sia la più antica polisportiva di Roma, come sta scolpito sulla targa posta a piazza della Libertà. Questo non è esatto. La Società Ginnastica Roma era una polisportiva nel 1900, quando è sorta la Podistica Lazio, e lo era da circa un decennio, praticando una dozzina di discipline diverse. Terza non-verità: che la Lazio sia stata la prima a giocare la pallanuoto in Italia. La realtà è che al *waterpolo* i laziali arrivarono su invito di altri: la Rari Nantes e la Romana Nuoto, due società a carattere "fiumarolo" sorte nel 1893 e nel 1889.

La nascita della "Podistica"

Da queste ridotte note si capisce bene come fosse una realtà composita, già abbastanza ricca di fermenti atletici, quella in cui venne ad inserirsi la Podistica Lazio al momento della sua costituzione. Quale rimane, dunque, al giudizio dello storiografo, il merito principale della Lazio? Semplice: quello di avere impresso un impulso formidabile alla pratica dello sport all'abbrivio del "Secol Nuovo". E di avere mantenuto tale impulso ed entusiasmo lungo tutto il secolo XX, imponendosi

come una delle più valide polisportive non solo d'Italia ma d'Europa e quindi del mondo.

«Qui in Roma, dopo tante controversie, finalmente si è fondata una società di sport pedestre denominata 'Lazio'. Unica nel suo genere nella capitale, si ripromette un'attiva propaganda in favore di detto sport, tanto utile e si poco diffuso fra noi. Essa di già conta numerosi soci, fra cui è da ricordare il Bigiarelli Luigi, giovane promettentissimo e di già detentore del 'campionato del Lazio pel '99 di corsa veloce'. Il favore con cui detta società è stata accolta fino ad ora, l'entusiasmo e la buona volontà dei soci sono promessa sicura di vita lunga e prospera. La sede provvisoria della società è sita in via degli Osti 15, p.p.»

Così *La Gazzetta dello Sport* del 15.1.1900, dopo che *Il Messaggero* e *Il Popolo Romano* avevano già pubblicato la notizia. Il 9 gennaio, di martedì, la Società Podistica Lazio nacque da un gruppo di studenti e giovani militari, a seguito di conciliaboli svoltisi in un barcone ancorato sul Tevere e attorno ad una panchina pubblica, precisamente quella prospiciente ponte Margherita e piazza della Libertà sul lungotevere dei Mellini. In realtà, il gruppo era più ampio, comprendendo molti ragazzini fiumaroli gravitanti attorno all'informale sodalizio "Pippa Nera", ma solo i più grandicelli e i "presenti" furono i fondatori quel giorno: Luigi Bigiarelli, Arturo Balestrieri, Giacomo Bigiarelli, Alceste Grifoni, Odoacre Aloisi, Giulio Lefevre, Galileo Massa, Enrico Venier ed Alberto Mesones. Dietro la panchina e sotto i platani, sul parapetto del lungotevere, i nove fondatori (diversi di loro appartenevano alla Rari Nantes) scrissero con la vernice a caratteri cubitali: S.P. LAZIO. Fu, quella, la prima sede sociale, cui presto seguì un'altra in un locale al quartiere Prati. L'abitazione al primo piano di vicolo degli Osti, nel dedalo di Campo Marzio, era l'appartamento dove abitava in affitto Luigi Bigiarelli, che assunse il ruolo di direttore sportivo. Sia lui che Balestrieri presero il comando della situazione, essendo due dei tre maggiorenni (oltre i ventuno anni) del gruppo. Bigiarelli, sottufficiale dei bersaglieri in congedo, aveva ventiquattro anni e



SOCIETÀ
SPORTIVA
LAZIO

LAZIALITÀ

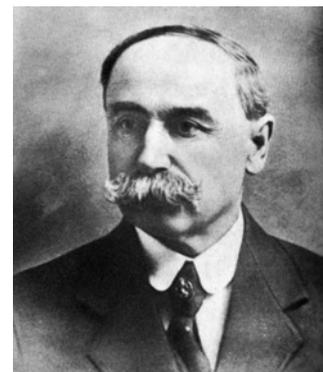
Sicuramente la prima lezione di *Lazialità* ce la dettero i fondatori della Società Podistica Lazio il 9 Gennaio 1900. Ispirati dai colori biancocelesti della Grecia, prima nazione ad organizzare ad Atene le Olimpiadi moderne, essi affidarono questo nome alla nuova Società. Perché Lazio? Eppure Roma era lì, era la città meravigliosa dove vivevano, era la Capitale, la cui cultura era stata prima la culla della civiltà moderna, poi la madre. Eppure vince il nome Lazio. Ma è giusto perché furono i Latini, che accolsero il profugo Enea, furono i Latini che dopo avere imposto il loro dominio nella regione, ebbero nei due gemelli di Roma i fondatori della città eterna. Era, quindi, il Lazio che aveva determinato il futuro di Roma e del mondo intero. E che la mentalità dei fondatori della nuova Società fosse aperta a tutte le sane discipline sportive diventa evidente, constatando come dopo il podismo, il nuoto diventa il secondo sport, poi subito nei primi anni il canottaggio, il calcio, la pallanuoto, l'escursionismo. E la Società era una sola per tutti questi sport, ed ogni dirigente di essa presiedeva una disciplina sportiva, e ciò anche quando il calcio ben presto divenne l'attività preminente. Ma questa che allora non si usava chiamare *Lazialità*, era già viva nella mente e nei cuori dei nostri dirigenti di allora, da Luigi Bigiarelli a Fortunato Ballerini, da Giorgio Vaccaro a Olindo Bitetti, da Eugenio Gualdi a Remo Zenobi e tanti altri.

Amare i colori biancocelesti, come simbolo di purezza, amare lo sport per tutto quello che di meraviglioso può dare ai giovani, la voglia di vincere o meglio di superare se stessi sempre nel più grande rispetto dell'avversario. Amare lo sport, come elemento di perfezionamento del fisico, della mente, come spinta nella vita a superare le difficoltà che sempre si incontrano.

Renzo Nostini



La più antica foto conosciuta della Lazio, scattata il 16 maggio 1901 davanti alla Tomba di Cecilia Metella durante una passeggiata archeologico-podistica lungo l'Appia Antica. Da "Roma. Rivista politica e letteraria", 15.6.1901 (Archivio Marco Impiglia).



Il fondatore della SP Lazio, Luigi Bigiarelli (1875-1908), aveva partecipato, col grado di tenente dei bersaglieri, alla campagna in Africa Orientale del 1896, scampando alla morte sul Tigris. Fortunato Ballerini, il grande presidente della Podistica Lazio.



Podisti dei primi del secolo esibiscono la prima tenuta: maglia bianca, calzoncini neri con banda celeste. Lo stemma non ha ancora l'aquila. La Lazio Calcio nel maggio 1904, in una famosa foto a piazza d'Armi.





mezzo e nelle gare di nuoto si qualificava “possidente terriero”. Era un buon ginnasta, ciclista e tiratore; imbattibile nella corsa sul breve, stava diventando un ottimo marciatore. In precedenza, come risulta da un suo diario, aveva tentato di fondare una società di nuoto, la “Liberi Nantes”, ma interessandosi poi alla marcia s’era deciso per una società “podistica”. Balestrieri, romano anche lui, aveva quasi ventisei anni. Possedeva un diploma di ragioniere ed era sottotenente dei Cavalleggeri di Monferrato al “Macao” a Castro Pretorio, s’allenava come marciatore sulle lunghe distanze e se la cavava come canottiere; nel 1899 aveva compiuto un raid remiero in “singolo” da Roma a Porto d’Anzio (80 km in venti ore) alla base estiva del Circolo Aniene.

Bigiarelli e Balestrieri erano i due polisportivi perfetti per dare vita ad una società atletica moderna, cioè sganciata dalla matrice prevalentemente “ginnastica” e aperta alle nuove discipline “open air”. Si viveva il momento di lancio del podismo. Era ancora attivo (ma non tanto) il *Club Pedestre Roma*. Nel prosieguo dell’anno, sorsero altre tre società dedite alla nuova moda sportiva: ad aprile l’*Unione Pedestre Popolare Romana* ed il *Veloce Club Podistico*; a settembre l’*Audace Club Podistico*. Tutte destinate a durare poco. Il 13 gennaio venne redatto uno statuto di ventuno articoli e ratificati i colori sociali: il bianco e il celeste della Grecia, per onorare la recente rinascita dei Giochi Olimpici. Il secondo articolo dello statuto definiva gli scopi sociali: “Coltivare e diffondere l’esercizio della corsa e delle marcie (sic), promuovere gare”. In programma c’era la partecipazione a marzo al “Giro di Castel Giubileo”. Si trattava di una gara nazionale di corsa di resistenza di 20 km, varata nell’ambito delle feste per l’inaugurazione del monumento a Carlo Alberto; in palio, una medaglia d’oro donata dal Re Umberto. I “lazziali” se l’aggiudicarono. I soci della Spl appartenevano alla media e piccola borghesia; nessuno di loro poteva fare da mecenate e finanziare alcunché. Essi erano “figli di famiglia”, nel senso che avevano tutti un solido focolare domestico con redditi alle spalle, in un periodo in cui abbondavano i “figli del popolo” con situazioni familiari del tutto sconnesse. Nata come “podistica”, la Lazio diventò subito “polisportiva” al sopraggiungere dell’estate. A luglio fu inau-

gurata la “sezione nuoto”, con un primo campionato sociale sui 3 km da ponte Milvio a ponte Margherita. Sul volgere dell’anno, quattordici società progettarono di festeggiare il Millenovecento con una serie di appuntamenti denominati “Ludi Sportivi al Secolo Nascente”. I “ludi” si svolsero sul Tevere durante tutto il mese e al Velodromo Salaria nelle ultime tre domeniche di gennaio. Al torneo di football parteciparono tre società: SG Forza e Coraggio, Veloce Club Podistico e Spl. I laziali erano stati convinti ad iscriversi da Bruto Seghettini, socio dell’*Audace Club Podistico*. Seghettini, il 6 gennaio dopo una nevicata, aveva portato, nella bottega-sede di via Valadier, un pallone quasi come un regalo della Befana. I biancocelesti giocarono al Velodromo e quella prima partita di calcio, il 27 gennaio 1901 contro il Vcp, fu veramente storica. La prima di un’infinita serie. Il giovedì del 16 maggio, festa dell’Ascensione, una quarantina di soci si recarono a piedi lungo la via Appia per una gita “podistico-archeologica”. La passeggiata di 12 km incluse la visita alle chiese di San Sebastiano e San Urbano, a quella del Quo Vadis, dove il giornalista Nino Ilari recitò alcuni suoi sonetti romaneschi, e infine una refezione nel bosco della Ninfa Egeria. Presso la Tomba di Cecilia Metella uno dei gitanti, Pietro Mammalucchi, tirò fuori il treppiedi e vi installò la sua macchina fotografica per l’ennesima “istantanea”. Scattò così la prima immagine della storia della “Lazio” che, pubblicata su una rivista, è giunta fino a noi. Pochi mesi dopo, il primo dicembre 1901, Luigi Bigiarelli lasciò Roma e la Lazio per stabilirsi all’estero e tentare la carta di marciatore professionista.

Tanto football, podismo e nuoto, ma non solo: il “club” della Lazio iniziò a saggiare le proprie forze in sport come il waterpolo, lo sfratto, la pelota basca, il ciclismo, la lotta e il sollevamento pesi. La Piazza d’Armi, Villa Borghese e i flutti del Tevere furono i principali luoghi di divertimento. Tra i più attivi pionieri si distinse Olindo Bitetti, che in seguito si sarebbe vantato di essere stato lui a suggerire gli smalti bianco e celeste. Ma l’uomo decisivo per le sorti della Podistica, il personaggio che cambiò lo slancio scapestrato dei primi momenti, conferendo al sodalizio robustezza economica e indispensabili appoggi politici, fu Fortunato Ballerini.



**SOCIETÀ
SPORTIVA
LAZIO**

I PRESIDENTI DELLA SS LAZIO

1904 Giuseppe Pedercini*	1945 Giuseppe Rivola
1904 Fortunato Ballerini**	1949 Giorgio Chiaron Casoni
1923 Giorgio Bompiani	1949 Remo Zenobi
1924 Giorgio Guglielmi dei Vulci	1952 Costantino Tassarolo
1925 Gerardo Branca	1956 Leonardo Siliato
1925 Ercole Micozzi	1957 Antonio Cremisini
1926 Nicolò Maraini	1959 Olindo Bitetti
1926 Ettore Varini	1961 Leonardo Siliato
1929 Enrico Giammei	1974 Renzo Nostini
1930 Francesco Stame	1975 Riccardo Riva
1933 Eugenio Gualdi	1976 Renzo Nostini
1938 Raffaello Riccardi	1982 Ruggiero Sandulli
1939 Aurelio Aureli	1990 Cesare Previti
1940 Remo Zenobi	1992 Renzo Nostini
1944 Raoul Campos Venuti	2005 Antonio Buccioni

* In assenza di un presidente, Pedercini fu vicepresidente dal 29.3.1901 al 24.1.1904, quando fu eletto presidente.

** Ballerini venne eletto nell'assemblea dell'8 .8.1904.

dati Marco Impiglia



L'emblema della Lazio con l'aquila compare per la prima volta su un documento del 1912.

LA STRUTTURA DELLA S.S. LAZIO

40 Sezioni

American Football - Arti Marziali - Atletica Leggera
 Attività Subacquee e Pesca Sportiva - Badminton
 Baseball, Softball e Cricket - Basket - Biliardo - Bowling
 Bridge Liegi - Calcio Spa - Calcio Femminile - Calcio A 5
 Calcio A 5 Femminile - Canoa Polo - Ciclismo
 Circolo Canottieri Lazio - Equitazione - Escursionismo
 Ginnastica Flaminio - Hockey su Prato - Motociclismo
 Nuoto - Pallamano - Pallavolo - Paracadutismo
 Paralimpica - Pattinaggio - Pentathlon Moderno - Pugilato
 Rugby - Scacchi - Scherma Ariccia - Sci Club
 Sport Ghiaccio Mezzaluna - Tennis - Tiro con l'arco
 Triathlon - Vela - Volo Da Diporto e Volo Ultraleggero

7 Attività associate:

Calcio A 8 - Calcio da Tavolo - Danza Sportiva
 Difesa Personale - Foot Volley - Golf - Surf e Boarding



Fulvio Bernardini, primo romano a vestire la maglia della Nazionale maggiore quando militava ancora nei ranghi laziali.

Silvio Piola, l'attaccante azzurro più prolifico di tutti i tempi.



Nuotatori laziali allo Stadio del Pnf, con istruttori giapponesi.

Olindo Bitetti, l'uomo che ha influito più di tutti sulle sorti della Ssl.

Geminio Ognio vince la Traversata di Roma del 1940.





Nel 1912 sullo stemma compare l'aquila

Ballerini, fiorentino di Sant'Angiolo, classe 1852, era un funzionario al Ministero di Grazia e Giustizia. Ma la sua vera vita stava nello "sport". Innumerevoli le cariche che ricopriva, tra le quali quella di segretario della Federazione Ginnastica Italiana. Nel 1902, partecipando a una prova podistica sulla distanza di 100 km, fu avvicinato da Tito Masini, socio della "Lazio", che gli propose di assumere la presidenza. Ballerini declinò l'offerta, ma si fece socio della Spl. Due anni dopo, l'8 agosto 1904, essendosi dimesso dalla Fgi per dissonanze riguardanti la candidatura di Roma alle Olimpiadi 1908, accettò la presidenza della Società. La sua elezione provocò l'uscita dai ranghi di Balestrieri, uno di quelli che pensavano la "Lazio" come una cooperativa di forze fisiche e morali che non necessitavano d'incapsularsi nella rigida formalizzazione delle cariche e delle ripartizioni. Balestrieri portò via con sé alcuni soci fondatori e costituì la *Virtus*. Tuttavia, l'organizzazione burocratica della Società era indispensabile per sopravvivere al naturale esaurirsi dell'originario impulso giovanile. Ballerini, profittando delle sue relazioni e agganci, seppe inserire la Podistica nel gioco delle amicizie e dei favori personali. Le sue numerose conoscenze garantirono la concessione del Comune alla Lazio dei terreni dove edificare i primi campi sociali: l'Uccelliera al Parco dei Daini (1906), il Poligono della Farnesina e poi la Rondinella (1914). Nonché di tutte le prestigiose sedi di cui la società dell'"aquila" poté disporre fino al dopoguerra. (A proposito dell'"aquila", anche il simbolo laziale per eccellenza, di cui conosciamo un primo documento risalente al 1912, fu un'idea di Ballerini, collegabile alla sezione escursionistica che era un po' il suo pallino). Sorsero filiali della Spl anche fuori Roma. Finita la Grande Guerra, la Lazio aveva una "sezione sportiva" che comprendeva svariate discipline. Come importanza, subito dopo veniva la "sezione escursionistica", costituita nel 1904 e che aveva a presidente Rodolfo Lanciani, archeologo di fama mondiale. Ma Ballerini aveva pure organizzato un'attività di contorno che poteva fare invidia a qualunque associazione intellettuale. Nelle sale della sede di via Veneto, dal 1919 e per un certo periodo, si diede convegno la mi-

gliore società artistica, politica, culturale di Roma; impegno che garantì alla Società l'erezione in "ente morale" (1921). Grazie alla concessione comunale di un terreno a Ponte Risorgimento, la Spl poté costruire una casina sul fiume, base del movimento sportivo.

La fioritura delle sezioni culturali andò, però, ad intralciare le ambizioni calcistiche dei dirigenti più giovani e dinamici, guidati dal direttore sportivo Bitetti. Lo scontro si estese negli anni 1920-23 al nodo cruciale del dilettantismo opposto al semiprofessionismo. I dirigenti legati al calcio (nel 1913-14 i biancocelesti avevano disputato due finali nazionali, e un'altra col Genoa nel 1923, capitano Fulvio Bernardini) propendevano per l'impiego della maggior parte dei contributi finanziari al potenziamento della squadra. Nel corso del 1923 Ballerini, che considerava le nove sezioni (escursionismo, scherma, boxe, ballo, ginnastica, premilitare, filodrammatica, football e sports atletici, nuoto e canottaggio) come altrettante sorelle di pari bellezza, si oppose e fu costretto a dimettersi. La Spl festeggiò i suoi primi 25 anni senza di lui.

Anni '20-'40: nuotatori, pallanotisti e calciatori

Sotto la guida di Bitetti, la Lazio mutò pelle. La stagione 1924-25 segnò l'avvento del semiprofessionismo nella sezione calcio. Un azionariato permise la ristrutturazione del Campo "Lazio" alla Rondinella, che diventò un cinescopio molto frequentato. Le rimesse delle corse dei levrieri fornirono i soldi necessari per mantenere la squadra di calcio nella massima serie nazionale. Le vicende societarie, rese tormentate dall'agitazione delle gerarchie sportive fasciste, costrinsero Bitetti ad appoggiarsi a Giorgio Vaccaro, uno dei capi della Milizia Volontaria. Vaccaro impedì che la Lazio venisse assorbita dalla As Roma nella primavera del 1927. Benito Mussolini fu fatto socio onorario e il sodalizio cambiò il titolo in *Società Sportiva Lazio*, duemila circa gli affiliati. Fu in questo periodo che la "Lazio", contrapposta alla popolana e giallorossa "Roma", assunse la connotazione di club d'élite, agganciato ai quartieri alti (Parioli e Prati), e si rivestì della fama di club "nero", avvalorata dall'inserimento del fascio nello stemma. L'aquila, da modesta e "alpina" che era, divenne "imperiale", le ali arrogantemente spiegate.



**SOCIETÀ
SPORTIVA
LAZIO**

PALMARES

Nel corso di 110 anni di attività la Società Sportiva Lazio ha acquisito un numero di affermazioni individuali e collettive difficilmente ricostruibile in maniera puntuale.

Oltre 500 risultano i titoli nazionali individuali assoluti, mentre ad oltre 1000 ammontano quelli conquistati da atleti impegnati nelle categorie minori e nei settori giovanili.

TITOLI ASSOLUTI DI SOCIETÀ

Arti Marziali (*Kung Fu*: 1995 - 1996) (*Powerlifting*: 2004 - 2005 - 2008)

Baseball: 1949 - 1955

Biliardo: 2008

Calcio: 1974 - 2000

Calcio femminile: 1979 - 1980 - 1987 - 1988 - 2002

Calcio a 5: 1998

Calcio a 5 femminile: 2000 - 2001 - 2003 - 2008

Cricket: 1987 - 1989

Foot Volley: 2009

Hockey su prato: 2005

Nuoto maschile: 1961 - 1962 - 1970 - 1971 - 1972 - 1973

Nuoto femminile: 1957 - 1958 - 1959 - 1960 - 1961 - 1962 - 1963 - 1964 - 1965 - 1966 - 1967 - 1968 - 1969 - 1971 - 1972 - 1973 - 1974 - 1988

Pallanuoto: 1945 - 1956

Paracadutismo (*Sky Surf*: 1996 - 1997 - 1998) (*Free Style Femminile*: 2002 - 2004) (*Figure in caduta libera a 4 elementi*: 2004 - 2005 - 2008 - 2009) (*Free Style Maschile*: 2004) (*Canopy Piloting*: 2008 - 2009)

Scherma (*Sciabola*): 1958

Softball: 1982 - 1985 - 1986 - 1987 - 1990 - 1991

Triathlon (*Duathlon*): 1985 - 1996

Tuffi: 1941 - 1946 - 1949 - 1950 - 1953 - 1993 - 1994 - 1995 - 1996

Le affermazioni collettive a livello nazionale giovanile superano il numero di 100.

CAMPIONI OLIMPICI

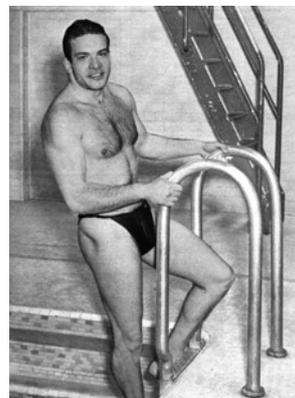
Calcio (Berlino 1936: Giuseppe Baldo e Francesco Gabriotti)

Pallanuoto (Londra 1948): Ermenegildo Arena, Aldo Ghira e Geminio Ogno - (Roma 1960): Salvatore Gionta, Giancarlo Guerrini

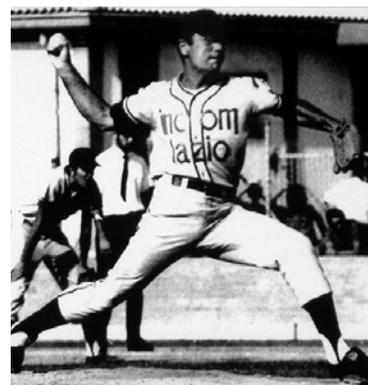
Scherma (Melbourne 1956 *Fioretto a squadre*): Vittorio Lucarelli



Il campione tricolore di ciclismo Bruno Pontisso col presidente della sezione Stinchelli. Nella foto a destra, Renzo Nostini, eccelso schermitore e dirigente: una delle anime biancazzurre.



Carlo Pedersoli, recordman di nuoto poi famoso nel cinema come "Bud Spencer". La squadra di pallanuoto campione d'Italia 1956. Formazione femminile campione d'Italia di nuoto 1957 ritratta alla piscina del circolo canottieri. A destra Giulio Glorioso in azione.





Vaccaro, ora presidente della Federcalcio, favorì il volo delle "aquile" in Serie A con l'acquisto del giovane vercellese Silvio Piola, il più forte attaccante italiano di tutti i tempi. La "fascistizzazione" della Ssl consentì l'utilizzo in esclusiva della piscina scoperta dello Stadio del Pnf ai Parioli, per cui la "sezione nuoto" si avvale di istruttori italiani, ungheresi, americani e perfino giapponesi, tutti remunerati. La Scuola Nuoto fruttò primati nazionali, titoli tricolori e una lunga serie di elementi nel giro azzurro; i pallanuotisti parimenti battagliairono sempre per lo scudetto. La squadra di calcio sfiorò la vittoria in campionato nel 1936-37, giostrando di preferenza sul "campo di casa" dello Stadio. La rivalità tra i "tifosi" biancazzurri e giallorossi acquisì lo status di un fatto sociale cospicuo e reale, destinato a rimanere nel tempo. Nel 1940 la Lazio celebrò il quarantennio di vita con una medaglia illustrante le sue dieci sezioni: atletica, calcio, pallacanestro, scherma, pattinaggio, nuoto, ciclismo, podismo, canottaggio ed escursionismo. Era ormai una delle prime polisportive d'Europa.

Sorge la Associazione Società Sportive Lazio.

Nel secondo dopoguerra la Ss Lazio riprese la sua marcia, affidandosi a storiche famiglie di mecenati, biancazzurre al 100% (Bitetti, Zenobi, Ercoli, Vaselli, Tessarolo, Galdi, Saraceni, Giovannini, Penza, Casoni ecc.). Molti e importanti successi arrivarono in varie discipline. Ermenegildo Arena, Geminio Ognio e Aldo Ghira fecero parte del "settebello" olimpionico a Londra 1948. La squadra di pallanuoto contese alla Roma e alle altre compagini liguri, campane e toscane la leadership. Salvatore Gionta e Giancarlo Guerrini vinsero l'oro olimpico nel 1960. La Lazio Nuoto si caricò di titoli tricolori assoluti: ben 34 dal 1945 al 1960. Entrarono in bacheca un titolo europeo e vari titoli per società. Una dozzina di atleti rappresentarono l'Italia ai Giochi Olimpici 1952, 1956 e 1960. Nel corso di tre lustri d'attività, i laziali utilizzarono per gli allenamenti dapprima la piscina pensile da 33 metri e quella al coperto dello Stadio "Torino"; quindi la 25 metri della Canottieri e, dal 1956, quella all'Acqua Acetosa; infine, le due al Foro Italico e la Piscina delle Rose all'Eur. Dall'autunno del 1954 e per una decina

d'anni circa, i nuotatori e le nuotatrici furono ospiti graditi alla Canottieri, e molti ne divennero soci. Gli atleti più forti furono, in campo maschile, Carlo Pedersoli e Paolo Pucci. In quello femminile, le sorelle Anna e Daniela Beneck e Paola Saini. Nella scherma Vittorio Lucarelli colse l'oro olimpico nel 1956. La squadra di baseball, capitanata da Giulio Glorioso, vinse due scudetti.

Sul piano societario, al volgere degli anni '50 giunse al punto di maturazione quella corsa su binari distinti iniziata con l'esilio di Ballerini. Non esisteva una norma nello statuto sociale che obbligasse i dirigenti del calcio a stornare periodicamente fondi a favore delle restanti sezioni. Il disavanzo economico della Lazio Calcio e, conseguentemente, della Polisportiva, raggiunse l'apice nel 1957, allorché girarono voci di uno scioglimento. La sezione calcio chiese ed ottenne di non contribuire più al finanziamento delle altre sezioni, nel frattempo aumentate di numero. Il delicato trapasso venne pilotato da Bitetti, in qualità di Presidente Generale e decano della Ss Lazio. Esisteva un solo modo per uscire dal tunnel: cambiare lo statuto, dare una nuova impostazione giuridica alla Società e porre le singole discipline di fronte alle loro specifiche responsabilità. In sostanza, per superare lo scoglio giuridico di consegnare alle sezioni la loro autonomia pur tenendole legate alla causa laziale, si escogitò un compromesso per cui le sezioni si trasformarono in società sportive, giuridicamente e finanziariamente autonome, unite tra loro dalla condivisione dei colori e del nome originale di appartenenza. Nel 1963 nacque pertanto la *Associazione delle Società Sportive Lazio, "autonome ed indipendenti fra di loro e verso l'Associazione stessa"*; questa denominazione durò comunque poco tempo e presto si tornò ad utilizzare quella canonica di Ss Lazio. Nel 1967 la società ha ricevuto dal Coni la Stella d'Oro e nel 2001 il Collare d'Oro al Merito Sportivo.

Oggi, guidata per molti anni da Renzo Nostini e attualmente da Antonio Buccioni, conta circa 10.000 affiliati. Mantiene inalterati lo spirito e le ambizioni dei fondatori: far bruciare la fiaccola nel nome della "lazierità", termine che contiene tutto il meglio dell'amore per la pratica sportiva e la città di Roma.

Marco Impiglia

